Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

Centro Diocesano Vocazioni

“***Dammi, Signore, un cuore che ascolta***” (*1Re 3,9*)

-Adorazione Vocazionale-

**Cel.:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Cel.:** Il Signore sia con voi.

**Tutti:** E con il tuo Spirito.

Canto di esposizione: davanti al Re

-Davanti al Re, ci inchiniamo insiem per adorarlo con tutto il cuor.

Verso di Lui eleviamo insiem canti di gloria

al nostro Re dei Re-

-Silenzio-

**Cel.:** Signore Gesù, siamo qui ai tuoi piedi, a pochi giorni dalla 55 esima Giornata Mondiale per le Vocazioni, per pregare per il nostro Vescovo Giovanni, per i sacerdoti, i nostri parroci e viceparroci, per il nostro Seminario/comunità vocazionale, i seminaristi, i ministranti, le famiglie, le comunità parrocchiali, i tantissimi giovani e adolescenti sparsi nel mondo e tutti i ragazzi dei diversi gruppi vocazionali (Davide, Ester, Samuel) che vengono accompagnati alla scoperta della propria vocazione.

In questo tempo di adorazione e silenzio, ci vogliamo mettere in ascolto di quello che tu vorrai sussurrare al nostro povero cuore e vogliamo chiedere a Te, che provvedi alla Chiesa gli operai del Vangelo, di effondere il tuo Spirito di pietà e di fortezza, perché susciti nel tuo popolo degni ministri dell’altare, fedeli mariti e mogli, sinceri figli di Dio… per essere tutti insieme annunziatori forti e miti della Parola che salva.

Noi sappiamo di essere poca cosa, ma tu abbraccia la nostra povertà… perché è nella nostra debolezza che si manifesta la tua forza. Dacci Signore, ora e sempre, un cuore che ascolta!!!

-seduti-

**Cel.** Preghiamo a cori alterniil salmo 138, la preghiera di un Figlio che si affida al proprio Padre:

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,

mi scruti quando cammino e quando riposo.

*Insieme cantiamo: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.*

Ti sono note tutte le mie vie;

la mia parola non è ancora sulla lingua

e tu, Signore, già la conosci tutta.

*Insieme cantiamo: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.*

Alle spalle e di fronte mi circondi

e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,

troppo alta, e io non la comprendo.

*Insieme cantiamo: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.*

Dove andare lontano dal tuo spirito,

dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,

se scendo negli inferi, eccoti.

*Insieme cantiamo: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.*

Se prendo le ali dell'aurora

per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano

e mi afferra la tua destra.

*Insieme cantiamo: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.*

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra

e intorno a me sia la notte»;

nemmeno le tenebre per te sono oscure,

e la notte è chiara come il giorno;

per te le tenebre sono come luce. *Gloria al Padre…*

*Insieme cantiamo: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.*

-In piedi-

**ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO DAL PRIMO LIBRO DEI RE** (3,4-14)

Il re Salomone andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. ***Concedi al tuo servo un cuore che ascolta***, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?".

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita".

-Breve riflessione del celebrante-

*E ora, nel silenzio, scendi nel tuo cuore e rifletti:*

L’ascolto dell’uomo porta a conoscere l’ascolto di Dio come dimensione in cui egli stesso è immerso, che lo precede e fonda. Nella vita spirituale si cresce a misura che si scende nelle profondità dell’ascolto. Ascoltare significa non solo confessare la presenza dell’altro, ma accettare di far spazio in sé a tale presenza fino a essere dimora dell’altro.

L’esperienza dell’inabitazione della presenza divina in sé non è dissociabile dal divenire capaci di «dare ospitalità» agli altri grazie all’ascolto. Si comprende così che colui che ascolta, che definisce la sua identità in base al paradigma dell’ascolto, è anche colui che ama: in radice è vero che l’amore nasce dall’ascolto, amor ex auditu. L’ascolto «di Dio» diviene accoglienza, o meglio, svelamento in sé di una presenza intima a noi più ancora di quanto lo sia il nostro stesso «io».

Per la Bibbia Dio non è «Colui che è», ma «Colui che parla», e parlando cerca relazione con l’uomo e suscita la sua libertà: infatti, se la parola è un dono, essa può sempre essere accolta o rifiutata. L’ascolto dell’uomo porta a conoscere l’ascolto di Dio come dimensione in cui egli stesso è immerso, che lo precede e fonda. Grazie all’ascolto, il cristiano cerca di vivere nella coscienza della presenza di Dio, dell’Altro che fonda il mistero irriducibile di ogni alterità. Il cristiano vive di ascolto. (*Enzo Bianchi*)

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l’amore di Dio incomincia con l’ascoltare la sua Parola, così l’inizio dell’amore per il fratello sta nell’imparare ad ascoltarlo. E’ per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. I cristiani, e specialmente i predicatori, credono spesso di dover sempre “offrire” qualcosa all’altro, quando si trovano con lui; e lo ritengono come loro unico compito. Dimenticano che ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare.

Molti uomini cercano un orecchio che sia pronto ad ascoltarli, ma non lo trovano tra i cristiani, perché questi parlano pure lì dove dovrebbero ascoltare. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della vita spirituale, ed infine non restano altro che le chiacchiere spirituali, la condiscendenza fratesca che soffoca in tante belle parole pie. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l’altro ed infine non se ne accorgerà nemmeno più.

Chi crede che il suo tempo è troppo prezioso per essere perso ad ascoltare il prossimo, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma sempre e solo per se stesso, per le sue proprie parole e per il suoi progetti... […] Ma i cristiani hanno dimenticato che il compito dell’ascoltare è stato loro affidato da Colui il quale è l’uditore per eccellenza, alla cui opera essi sono chiamati a collaborare. Dobbiamo ascoltare con l’orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio”. *(Dietrich Bonhoeffer)*

-Silenzio-

*Durante il silenzio e l’adorazione si possono cantare i seguenti canoni:*

* *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*
* Questa notte non è più notte davanti a Te il buio come luce risplende. (2v)
* Confitemini Domino quoniam bonus. Confitemini Domino alleluia!
* Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.

**Cel.:** l’ascolto è un dono che, quotidianamente, va chiesto a chi si è fatto “orecchio” nel mondo. Per questo a cori alterni diciamo:

**(1 coro)** Signore, mi manca la capacità di ascolto.

Non so ascoltare la natura, il prossimo e nemmeno me stesso. Fa’ che ascoltandoti diventi più sensibile e più attento a ciò che mi circonda e a ciò che avviene in me, nella mia mente e nel mio cuore. Tu non ci hai creati per vivere nell’inconsapevolezza, ma per conoscerti, amarti e lodarti.

**(2 coro)** Insegnami, sin dal primo mattino a fare silenzio nella mia mente e nel mio cuore affinché possa percepire i tuoi palpiti d’amore attraverso il mio respiro, i battiti del mio cuore, i riflessi della luce, le persone che mi hai messo accanto in famiglia, sul posto di lavoro, nelle varie occasioni sociali.

**(1 coro)** Aiutami a percepire il mistero della tua presenza paterna negli avvenimenti gioiosi e tristi della mia vita.

Che io possa riconoscere anche nelle più piccole cose la tua immensa capacità di donare, affinché ti possa contraccambiare.

**(2 coro)** Rendimi attento alle parole del povero e del bisognoso: fa che non mi disperda nell’indifferenza e nell’apatia.

Donami l’umiltà vera, affinché possa sintonizzarmi con la tua che hai dimostrato quando nel mistero dell’Incarnazione hai voluto ascoltare con tutto il tuo essere la creatura, per venirle incontro. Donami la capacità di ascoltare per amarti e lodarti in eterno!

**Cel.:** E ora, con fiducia rivolgiamoci, al Padre, dicendo insieme:

Tutti: ***Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore***

C. *Padre nostro che sei nei cieli*

T. Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore

C. *Perché sia santificato il tuo nome*

T. Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore

C. *Perché la tua volontà si compia in cielo come in terra*

T. Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore

C. *Per donarci il Pane della vita*

T. Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore

C. *Per perdonare le nostre colpe*

T. Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore

C. *Perché ci aiutino a superare le tentazioni*

T. Donaci uomini e donne secondo il tuo cuore

C. *e libera loro e noi da ogni male.*

T. Amen.

**Cel.:** Prima di concludere questo tempo di adorazione con la benedizione eucaristica, rivolgiamoci a Maria con le parole di Papa Francesco:

**Tutti:** Maria, donna dell’ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa’ che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio

Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa’ che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell’azione, fa’ che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l’amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. *Amen.*

-Il sacerdote si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia. Poi incensa il

Santissimo Sacramento. Frattanto si canta-

Tantum ergo Sacraméntum

venerémur cérnui:

et antícuum documéntum

novo cedat rítui:

praestet fides suppleméntum

sénsuum deféctui.

Genitóri, Genitóque

laus et jubilátio,

salus, hónor, virtus quoque

sit et benedíctio:

procedénti ab utróque

cómpar sit laudátio.

Amen.

-Benedizione eucaristica-

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero

uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo

Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo

Sacramento dell’altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria

Santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata

Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e

Madre.

Benedetto San Giuseppe suo

castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei

suoi Santi.

*Canto finale*

Salve Regina

mater misericórdiae,

vita, dulcédo et spes nostra, salve.

Ad te clamámus,

éxsules filii Evae.

Ad te suspirámus geméntes et flentes

in hac lacrimárum valle.

Eia ergo, advocáta nostra,

illos tuos misericórdes óculos

ad nos convérte.

Et Iesum, benedíctum fructum

ventris tui,

nobis, post hoc exsílium, osténde.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

o altro canto adatto.